

Annotazione alla sentenza della [Cassazione Civile, Sez. Tributaria, n. 5161 del 1.3.2013.](#)

di **Silvia Di Iorio**

Quattro sono i motivi di doglianza che vengono posti all'attenzione della Suprema Corte di Cassazione.

In questa sede verrà analizzato solo il quarto motivo di doglianza e in particolare ci soffermeremo sulle ragioni che hanno indotto la Corte a ritenere fondato tale motivo e dunque ad accoglierlo.

Con il quarto motivo di ricorso il contribuente deduce "nullità della sentenza della commissione tributaria regionale per insanabile contrasto fra motivazione e dispositivo della stessa, in relazione all'art. 360 c.p.c., n. 4".

Il ricorrente riscontra, in particolare la mancata indicazione in dispositivo della, pur affermata in motivazione, limitazione della sua responsabilità, quale erede beneficiario, intra vires hereditatis.

La doglianza è fondata ed in effetti relativamente ai limiti della responsabilità del ricorrente, ad una motivazione della decisione chiaramente orientata nel senso dell'accoglimento della tesi del ricorrente, si contrappone il dispositivo della Corte d'Appello la quale respinge la domanda del ricorrente confermando la decisione di primo grado.

In questa ipotesi, come si legge nella sentenza della Suprema Corte, non è possibile individuare con certezza la statuizione del giudice attraverso una valutazione della prevalenza di una delle contrastanti affermazioni contenute in sentenza né è possibile ricorrere ad una interpretazione complessiva della decisione o alla procedura dell'errore materiale. Si impone dunque una declaratoria di nullità del capo della sentenza per la sua inidoneità a consentire l'individuazione del concreto comando giudiziale (Cfr. Cass. 24914/11, nella motivazione, 11299/11, 14966/07, 4754/99).

Pertanto la Suprema Corte arriva ad enunciare il principio di massima secondo cui è nulla la sentenza se c'è contrasto tra motivazione e dispositivo in quanto inidonea a consentire l'individuazione del concreto comando giudiziale.